

→ **Gli arabi di Ramco** hanno ufficializzato in una lettera il ritiro dalla trattativa per l'acquisto

→ **Per l'azienda chimica è essenziale tornare subito a produrre per non perdere altro valore**

Vynyls, si riparte da zero «Intervenga il governo»

Una lettera inviata al ministero dello Sviluppo Economico ha ufficializzato quello che era ormai chiaro da alcuni giorni: gli arabi di Ramco non hanno più intenzione di rilevare le attività della Vynyls.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Ramco si è ritirata. È ufficiale: le indiscrezioni di questi giorni trovano conferma nella lettera inviata al ministero dello Sviluppo economico. La multinazionale araba che ha tenuto col fiato sospeso i lavoratori della Vynyls non ha ceduto alle pressioni della diplomazia italiana in Qatar. Una scelta «motivata dalla difficile congiuntura economica internazionale», fa sapere il sottosegretario allo Sviluppo Stefano Saglia.

PIANO B

La vertenza famosa per i cassintegrati dell'Asinara, da 92 giorni reclusi nell'ex carcere di massima sicurezza, riparte quindi da zero. Come anticipato, da qualche giorno al ministero si parla del cosiddetto piano "B": un bando di gara internazionale che indichi un prezzo minimo di riferimento a chi volesse rilevare gli asset dell'azienda chimica. Per questo i commissari lavorano a una nuova perizia che indichi il reale valore di Vynyls, che è verosimilmente più basso dei 78 milioni di euro stimati finora. Con gli stabilimenti fermi da un anno, infatti, in molti - compresi gli arabi di Ramco - hanno ritenuto quella cifra troppo alta.

Il Piano "B" prevede quindi il riavvio delle attività e la possibilità di definire un accordo di programma sulla chimica per tutelare i lavoratori. Tutti temi che verranno trattati oggi all'incontro coi sindacati, che intanto attaccano con il segretario della Filctem-Cgil, Alberto Morselli: «Sulla difficile situazione della chimica ed in particolare sulla vicenda Vynyls non è affatto chiara la



Foto Ansa

Un operaio della Vynyls all'interno dell'ex carcere dell'Asinara, dove vive da tre mesi insieme ai compagni di lavoro

posizione del governo». E quindi: «Il premier dica con chiarezza se chiederà all'Eni, come è giusto che sia, in questa situazione di emergenza industriale ed occupazionale nazionale, di convenire con i commissari le forme per far ripartire gli impianti». La richiesta è stata avanzata anche dal sindaco di Porto Torres, Luciano Mura, «sconcertato» dall'operato dell'esecutivo, che per tutta la trattativa «ha detto che era tutto a posto».

Di un ritorno del cane a sei zampe ha parlato anche il Pd con Ludovico Vico, che mercoledì al question time della Camera ha presentato una delle interrogazioni dei Democratici. Dopo aver chiamato il governo alle sue responsabilità, Vico ha detto: «La chimica italiana non può permettersi nessuna dilazione. Anche perché ci sono a disposizione ben 31 milioni di

BANCHE GRECHE IN RISALITA

Le banche greche hanno visto a maggio un'inversione di tendenza sul fronte dei depositi. I correntisti sembrano rassicurati dal pacchetto di aiuti decisi da Ue e Fondo monetario internazionale.

ni da novembre si è reso disponibile a fornire le materie prime necessarie a far lavorare gli stabilimenti. D'altra parte però ha sempre rifiutato gli inviti e le pressioni a tornare da protagonista nel business del ciclo del cloro.

Intanto dall'Asinara sono arrivati i commenti amari dei lavoratori in cassa integrazione: «Quello che è accaduto non mi meraviglia - ha detto Pietro Marongiu, il più anziano degli operai - Penso che le soluzioni alternative di cui parla il sottosegretario Stefano Saglia siano cedere la Vynyls a un altro Fiorenzo Sartor, che dopo venti giorni aveva portato il libro in tribunale, per fare un'altra bufala. Fanno sempre così, metteranno un nuovo "salvatore della chimica" che non sarà adatto a mandare avanti le cose». ♦

euro della fidejussione europea che consentirebbero al governo e ai commissari di adoperarsi per l'immediato riavvio degli impianti sardi, di Porto Marghera e di Cirò Marina. Auspichiamo - ha concluso il deputato - che Eni collabori per il riavvio degli impianti e che assuma l'impegno della chimica italiana». A questo proposito, il gruppo guidato da Paolo Scaro-